B. Rom. 189
(A-5-14c)

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
B.R. 189.c

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
B.R. 189.c

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
B.R. 189.c

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
B.R. 189.c

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
B.R. 189.c

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
B.R. 189.c

A. 6. 14.c

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
B.R. 189.c

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
B.R. 189.c

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
B.R. 189.c

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
B.R. 189.c

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
B.R. 189.c

¶ La rapresentatione di sancto Antonio abbate

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
B.R. 189.c

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
B.R. 189.c

¶Incomincia larapresentatione disancto Antonio della barba romito: Et prima langiolo annuntia.

VArdente fuoco del diuino amore
uipurghi tucti iuostri sentimenti
allumin lontellecto enfiammi elcuore
sichc aseruire adio siate feruenti
pel cui beato nome & cui honore
uipriego stiate disiosi & attenti
a rimirare questa gentile storia
acciochc lamettiate alla memoria
Voglian rapresentare parte di uita
del glorioso & sanctissimo abbate
Antonio degypto famoso heremita
acciochc in quella specchiar uiposshate
aseguitar Iesu che sempre aiuta
chi gliserue dicuor con puritate
& fallo uiuer lieto & poi glidona
dopo lamorte letterna corona
Vedrete come presto a dio rispose
sentendosi chiamare & fedelmente
apoueri dono tucte sue cose
lassando ilmondo & lantico serpente
inuidioso molti aguati puose
dequali tucti campo felicemente
tentato ancor da dua saui pagani
gli uinse & dimostro come eron uani
Vedrete come edette buon consiglio
a tre ladron di fuggir lauaritia
per iscampar del suo mortal periglio
iquali perseuerando insuo nequia
rimason presi dal crudele artiglio
dobscura morte perla lor malitia
se state cheti & ben considerrete
fructo & dilecto assai neporterete

Hora Antonio sipone inora
tione & dice ginocchioni da
se medesimo solo

Opadre nostro che nel cielo stai
& odi in terra chi con fe tichiama
ne di tuo luce alcun priuasti mai
se con tucta lamente & forza tama
ben chi sie peccator come tu sai
pur diseruirti lamia uoglia brama
pero tipriego che mipresti gratia
che mai non chaggia nellatua disgratia
Et come signor mio tu micreasti
sol per tua charita tanto gentile
& libero arbitrio midonasti
& uolesti chi fussi a te simile
& del tuo sangue miricomperasti
per me uestito diforma seruile
cosi tipiaccia mostrarmi lauia
per laqual saluo a te condocto sia

Antonio ua & troua uno ro
mito & dice cosi

O padre sancto & seruo algrande idió
del signor sempre sia teco lapace
dipoterti parlare hare disio
& uorrei iltuo consiglio setipiace

Il romito ad Antonio risponde

tu sia ilben uenuto ofigliuol mio
Iesu tifaccia del suo amor capace
siedi qui meco & di quelche tu uuoi
& quelche dio mispira diro poi

Antonio siede con lui & dipoi
glidice chosi

Sendo stamani alluficio nel tempio
udi una parola nel uangelo
perla qual dipensier lanimo mempio

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
B.R. 189.c

hauendo diſeruire adio buon zelo
delle ſancte uirtu mitruouo ſcempio
che ſon cagion farci acquiſtare ilcielo
laſcia ogni coſa & queſto fa quel decto
che uieghi ſe: chi uuole eſſer perfecto

Riſponde ilromito

Elnoſtro eterno idio che ciha creati
uolendoci ſaluar cidie lalegge
laqual ſintende eſuo ſancti mandati
che ubbidir de tucta lhumana gregge
chi rompe quella cade nepeccati
& muor dannato ſe non ſicorregge
oltre alprecepto cida poi conſigli
che buon per te figluol ſe tu glipigli
Deſuo conſigli e quando tidice
laſcia ogni coſa & diuerrai perfecto
che chi taglia del mondo ogni radice
ponendo ſolo adio tuctolſuo affecto
lalma del ſuo morir ſifa felice
che ſenza lui ogni coſa ha indiſpecto
& cioche piace almondo lediſpiace
portando pel ſignor lepene in pace
Pero figluol ſeltuo ſignor tichiama
con lubbidir riſpondi alla ſua uoce
tanto di darci ilparadiſo brama
che morì per ſaluarci inſu lacroce
fuggi laroba lhonore & lafama
che alla ſalute noſtra ognun nuoce
& penſa quanto e brieue queſta uita
riſpecto aquella che ſara infinita

Riſponde Antonio alromito

Io priego padre ilnoſtro redemptore
merito renda alla tua charitade
perche tu mhai rallumınato ilcore
chera rauolto in grande obſcuritade
& q̄ſto pūto itendo per ſuo amore
elegger ſol laſancta pouertade
& nelle tue oratıon o padre mio
tipriego che tu prieghi per me idio

Dipoi ſiparte & dice per uia
daſe ſteſſo

O creator del ciel ſignor eterno
o Gieſu chriſto figluol di maria
piacciati eſſer dime padre & gouerno
tu ſol mia guida & lume uo che ſia
guardami dalle pene dellonferno
& fammi andar perla tua ſancta uia
nella tua ſapienza mirimetto
hor fāmi far quelche tiſia piu accepto

Antonio dice aſuoi compagni

Frate mie chari ſe noi penſian bene
noi ſiano alnoſtro idio molto obligati
eciha creati & lui ſol cimantiene
& per ſaluarci cherauan dannati
uolle morir cō grā uergogna & pene
& tucto fece penoſtri peccati
ſempre doureno ſtare in penitentia
per eſſer ſalui allultima ſententia

Riſponde uno decompagni
ad Antonio & dice

Lapenitentia ſiuuol laſſar fare
amonaci & afrati & a romiti
lor debbon mal dormire & digiunare
andare ſcalzi & indoſſo mal ueſtiti
ma noi poſſian dilicateze uſare
& pompe & feſte & ſpeſſo far conuiti
mentre chel tempo e uerde & ſi felice
godere ilmondo a noi non ſidiſdice

Riſponde Antonio alcompa
gno & dice

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
B.R. 189.c

Et benche ilmondo paia bello in uista
eglie pien tucto di lacciuoli & danni
con poco dolce molto amar sacquista
poco dilecto & infiniti affanni
lanima isuenturata cieca & trista
silassa spesso prender dasuoi inganni
& non sauede iltempo uola forte
elpentir poi non ual dopo lamorte

Risponde elsecondo compagno
ad Antonio

Fratel sel tempo come tu di uola
& se lamorte tucta uia sappressa
chogni piacer di man titoglie embola
& farci tradimenti mai non cessa
non tipare che questa ragion sola
debbesser per me tucta chiara & spessa
che quando nopossian fuggian tristitia
& cerchian sempre uiuere in letitia

Antonio risponde alcompa-
gno & dice

Color chan questo mondo abandonato
son suti molto saui almio parere
chi e ricco & forte:& chi e ĩ grãde stato
quasi in un punto siueggon cadere
pero frategli ibo diterminato
lassare intucto ilmondo eluan piacere
& uoglire aseruire almio signore
elqual fu morto ĩ croce per mio amore

Ilterzo suo compagno risponde

Si ho letuo parole ben notate
come damico buon molto mincresce
echara lusingbato qualche frate
& parmi diuẽtato un nuouo pesce
sanza ceruel uoi uincapperucciate
& spesso con uergogna poi seneisce
& se pur poi quella pazzia uaccieca
uo fate lostento in su laribeca

Icredo anton che que che stanno almõdo
in molti modi sipossin saluare
sol duo peccati mandon nel profondo
eltor larobba & glihuomin amazare
& que che sifan frati itirispondo
epiu lofanno per non lauorare
se uuo col tuo pensier pur ire auanti
non ti far frate se non dogni sancti

Antonio siuolge alla sorella
sua & dice cosi

Sorella mia dinganni e pieno elmondo
che cosa alcuna ce che stabil sia
& tucto e uano benche par giocondo
achi ua seguitando lasuo uia
ma chi ilconosce con lanimo mondo
sol dipiacere adio sempre desia
cosi uorrei che po che noi sian soli
cerchassin desser suo ueri figluoli

Lasorella ad Antonio risponde

Fratel quando tu di chelmondo e pieno
dinganni tucto & pien diuanitade
& che dallui molti inganni sieno
mipar che sia una gran ueritade
chi ben lopensa:ma pur non dimeno
ognun sitruoua in questa obscuritade
ma quando di desser figluol di dio
in nessun modo ilposso intender io

Perche figluoli didio sian tucti quanti
esuo precepti dobbiamo ubbidire
per esser poi nel numero desancti
quando diqui ciconuerra partire

Antonio risponde alla sorella
& dice chosi

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
B.R. 189.c

noi ſian ſorella come uiandanti
& in ogni punto cipoſſian morire
ſichi uorrei che mentre che poſſiamo
per dio tucto ilmondo abandoniamo

Laſorella ad antonio riſponde

Hor tho inteſo & credo che mocteggi
& che ſien queſte parole da ſera
pero tipriego che non midileggi
che poi non crederrei lacoſa uera

Antonio riſponde alla ſorella

ſi che tu credi chi tiſcocchoueggi
parlandoti lauerita ſincera
anzi queſto medeſimo raffermo
& non uaccillo come fa linfermo

Laſorella ad antonio riſponde

Dunque uuotu fratel chio abandoni
legran magnificenze & lerichzeze
labella caſa & tante poſſeſſioni
& pouera diuenti eſſendo auezza
a uiuer con letitia: & chi midoni
alla religione con ogni aſprezza
itiuo dire iluero emipar certo
che tu ſia poco ſauio & meno experto

Antonio alla ſorella riſponde

Epare a te ſorella mia chi dica
coſa da riputare ſciocchа & ſtolta
perche ſe facta ſi del ſenſo amica
che lauirtu della ragion tha tolta
tu debbi pur ſaper con qual fatica
noſtro padre ha queſta roba raccholta
& hor come tu uedi ſiritruoua
de uermin cibo: & queſta che gligioua

Laſorella ad antonio riſponde

Hor non ſipuo efare bene altrimenti?
uiuendo almondo non religioſo

Antonio allaſorella riſponde

eſon ſi grandi & molti impedimenti
che ſenza dubbio eglie pericoloſo
credi quel chi dico & achonſenti
& non deſiderar diqua ripoſo
ma mediante queſte brieue pene
cercha diconſeguir letterno bene

Riſponde laſorella ad antonio

Io ſon contenta o charo fratel mio
perdonami ſe ſtata pertinace
iſon nel mio parlar ſtolta & rio
& circha a me di pon quelche tipiace

Riſponde antonio alla ſorella

ben hai riſpoſto: eldolce noſtro idio
titengha ſuora mia nella ſuo pace
uo mona Piera compagnia lefate
inſino almuniſter delle murate

Dipoi antonio manda per parechi poueri & quãndo ſõ giũti dice loro

Chari frategli uo ſiate eben uenuti
per cento mila uolte tucti quanti
iuo che de mie beni ſien ſobuenuti
uoſtri padri fanciugli & mendicanti
perche ſidebbe de diuin trebuti
edon di dio marauigliоſi & ſancti
eſſerne grato & diſpenſarne poi
perlo ſuo amore coſi uo far a uoi

Et date loro le limoſine ſene ua alromito & dice

Eccomi padre chio ſon ritornato
& facto apunto quelche midiceſti
& tucto elpatrimonio ho diſpenſato
a poueri: hor tipriego che miueſti

Riſponde ilromito ad antonio & dice

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
B.R. 189.c

ſempre ſie ilnome di Gieſu laudato
& diperſeuerar gratia tipreſti
nuouo buom tiueſta dētro elnoſtro dio
come alpreſente difuor tiueſtio

Parla Sethanaſſo aſuoi compa-
gni & dice coſi

Compagni mia dapoi che ſian cacciati
ſanza ragion da quel celeſtē regno
doue no fumo ſi nobil creati
ueduto che glha facto altro diſegno
che ſien alhuom noſtri luoghi dati
miſento conſumar dinuidia & ſdegno
ogni modo trouare a noi biſogna
che dopo ildanno nonhabbian vgogna
Pero conuienci uſar tanta malitia
che molti pochi uenepoſſa andare
chi ciha cacciati e pur ſomma giuſtitia
& que che peccan non uorra ſaluare
ſe emorranno nella lor nequitia
in tenebre con noi glifara ſtare
pero faremo allor far depeccati
che ſien con eſſo noi tucti dannati
Iuifo tucti aſepte eprincipali
ſopra deglialtri capitani & guida
empiete elmondo dinfiniti mali
che lun laltro ſinghanni & che ſuccida
ſuperbia inuidia peccati carnali
& chi diuenti prodigo & chi inida
& glhuomin ſopratucto fate auari
che per danari ſifanno molti mali

Antonio ſipone ginocchioni
da ſe & dice coſi

O gieſu dolce o benigno ſignore
chi potra mai ſcampar di tanti lacci
diqueſto mondo falſo & traditore
dingāni pieno & diſidie &dimpacci
habbi pieta di ciaſcun peccatore
& inſegna allhuō come tu uuo che facci
ſanza laiuto tuo et tuo conſigli
neſſun potra campar tanti perigli

Appariſce uno angiolo & dice
ad Antonio choſi

Non dubitare antonio ſeruo di dio
benche tu uegha pien dingāni elmondo
& di lacciuol che truoua ildimon rio
per menár tueſti glhuomini alprofōdo
elnoſtro redemptore e tanto pio
& e di charita tanto giocondo
che chi ſifida in lui faccendo bene
ſcampa delacci delle eterne pene
Ma ſpetialmente chi ſara ueſtito
lanima ſua di uera humilitade
indarno fia daldiauolo aſſalito
non rimarra dalla ſua falſitade
ne ſara mai dal buon Gieſu partito
ma fie difeſo da ogni aduerſitade
che chi per lui ſabbaſſa & non ſiprezza
e piu difeſo & ſale ingrande altezza

Antonio dice allo ſpirito di
fornicatione

Iti comando ſpirto maladecto
che ſe apparito inſi bructa figura
che per uirtu di Gieſu benedecto
midebba dir qual e latua natura
& diqueſta uenuta iltuo riſpecto
& moſtri tanta rabbia & tal paura

Riſpōde loſipirito ad antonio

ome non piu non piu non piu parole
tu mifai ſtrugger come neue alſole

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
B.R. 189.c

Iſono loſpirito di fornicatione
che lungo tempo tho perſeguitato
con ogni forte & bructa tentatione
& giorno & nocte mai non ho poſato
difarti ſempre nuoua illuſione
& poſti nuoui lacci & nuouo aguato
fingendo uolti di femmine ſpeſſo
che uicer douuerremo Hercole&Neſſo
Et quãto aſſoctigliato ho piu longegno
p maggior fuoco accẽdere & piu uiuo
per infamarti come ſecco legno
& farti diuentar tucto laſciuo
tu non dimoſtri pur un piccol ſegno
ſe non combuom che ſie di uita priuo
ſiche dinuidia & rabbia io midiuoro
dapoi che indarno contro a te lauoro
O ime laſſo quanthuomini uecchi
hoggi ho condocti alla mia dolce rete
& quanti ſancti delleremo ſpecchi
non han ſofferto queſta ardente ſete
tu ſol paſſato ſe fra tanti ſtecchi
ſanza eſſer punto & godi tuo quiete
ondio michiamo ſuergognato & uinto
& uoglio uſcir diqueſto laberinto
Antonio riſponde alloſpirito edice
Laudato ſia lomnipotente idio
che facto mha ueder tua ſcura faccia
onde e ſicuro omai lanimo mio
ne dubito dinganni che tu faccia
eſſendo tanto bructo ſozzo & rio
dicerto e ſcemunito chi tabraccia
dipartiti da me beſtia infernale
che tidilecti ſol di ueder male
Loſpirito torna a ſethanaſſo &dice
Itorno a te ſignor peggio contento
chi fuſſi mai p q̃l che me incontrato
conſiderando ilcaſo miſpauento
ueduto che niente ho guadagnato
che gia nho uincti molti piu di cento
in altrectanto tempo che ho tentato
quel giouanecto monaco degypto
Anton dalquale infine ifu ſconficto
Riſponde loſpirito dellaccidia
a ſethanaſſo & dice
Signor coſtui non uale una medaglia
& tucto ilmondo par fior & baccegli
& di & nocte ſempre ſitrauaglia
ne altro piglia mai ſe non fringuegli
puoſſi ben dir che ſia fuoco dipaglia
benche molto ſaccente epſo ſappelli
ma laſſa fare a me con larte mia
chi gliauiluppero lafantaſia
Riſponde loſpirito di fonicatio
ne & dice choſi
Si che tu di chi ſon dapoco & uile
& chio non ſo uſare neſſuna malitia
ne fare inganno ſe non puerile
& ſai chi ſon nimico dipigritia
& ſon ſi ſperto & ſon tanto ſoctile
che facto ho rouinare da ſuo giuſtitia
piu huomini in un giorno cõ mie ĩgãni
che non fareſti tu ben in millanni
Ma facti innanzi ſe tu ſe gagliardo
& tendi delle reti ſe tu ſai
che non tabbatterai a huom codardo
dapoco & negligente comelfai
Riſponde loſpirito dellaccidia edice
Etiparra chi ſia un liopardo
& uincerollo come tu uedrai
atuo diſpecto itifaro uergogna.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
B.R. 189.c

ſapreſſo del marmo diuer ſi ſegna

Loſpirito dellaccidia ua & truoua
ātonio ī forma dun romito & dice

Doue neuai o nobil giouinecto
che par ſi charico in uiſta di penſieri
de dimmi ſe tu hai alcun ſoſpecto
chiti daro conſiglio uolentieri

Antoīo allo ſp̄o dellaccidia riſpōde
adire iluero o padre mio dilecto
io non ſon uſo per queſti ſentieri
& ſonci quaſi come uno ſmarrito
cercando di trouare qualche romito

Loſpirito dellaccidia ad antonio

Ete uenuto apunto lauentura
dhauer trouato quelche tu uoleui
dimoſtra adunque latua uoglia pura
acciochè lalma inferma un po ſollieui
& habbi ſopratucto buona cura
di dirmi tucte coſe graui & lieui
peroche chi letemptation naſconde
lefa maggiori & nuoue & piu profōde

Antonio allo ſpirito riſponde

Contento io ſon daprirui tucto ilcore
acciochi poſſa hauer qualche rimedio
imiſe frate con un gran feruore
ma hor comincio auiuer cō gran tedio
per modo tal chi ſto ſempre in timore
come coloro aquali epoſto aſſedio
& tucto triemo come aluento foglio
pur non dimeno iſto dibuona uoglia

Riſponde loſpirito ad Antonio

Hor uedi figluol mio ſifu ſpirato
di uenirti atrouare in queſto loco
acciochè preſto fuſſi riparato
aqueſto periglioſo & piccol foco
poco che ſe ſifuſſe piu indugiato
uenuta ſommontando apoco apoco
per modo tal che tharebbe condocto
doue per diſperato hareſti rocto

Attentamente adunque hora maſcolta
& intendi molto ben quelchi tidico
noi ſian nel mondo come in ſelua folta
doue e naſcoſo quel ſerpente antico
elqual nō dorme: & cō malitia molta
ſifinge ſpeſſe fiate eſſerci amico
& ſocto ſpetie di uolerci bene
cilega ſtrecti con leſua cathene

Onde ueggēdo un tuo par ben diſpoſto
di uiuer con uirtu ſtando nel mondo
glifa parer che ſia molto diſcoſto
daquello ſtato ſuperno & giocondo
ſpronalo ſempre & dice ua piu toſto
& fa deſſere ilprimo & non ſecondo
& queſto fa perche correndo chaggia
prouando q̄ſta uia aſpra & ſeluaggia

Che chi e uſo inſin da pueritia
a non tochare apena acqua gelata
& ſtare agiato & uiuer indelitia
& liberta piu diuenti anni uſata
entrando a uita ſtrecta latriſtitia
ſempre combacte & ſoſpirando guata
lapenitentia & ilfare almodo altrui
uiue con tedio & non ſipuo con lui

Hor dimmi figluol mio quando tu eri
alſecol: come ſtaui? & che timoſſe?
entrar con noi che ſian rigidi & feri
aſoſtener continue percoſſe

Riſponde Antonio allo ſpirito

i miparti dal ſecol uolentieri a v
perche lamor di dio molto micoſſe
eſſendo ricchо & deta danni uenti

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
B.R. 189.c

& morti tucti adue emia parenti

Risponde lospirito ad antonio

Dunque eri tu per auentura solo
si ho raccolto ben latua fauella

Risponde Antonio

parlando padre iluer sanza alcū duolo
emirimase pure una sorella

Risponde lospirito

Hor mirispondi charo mio figluolo
quando uenisti che nefu di quella

Antonio risponde

in un munister di donne lalassai
& con buone ragioni laconfortai

Risponde lospirito

Itimprometto che quando tascolto
perla paura tu mifai smarrire
& ho lanimo mio tucto riuolto
che non e stato bene iltuo uenire
anzi hai preso partito strano & stolto
uolendo aquesto modo adio seruire
perche doueui prima maritare
latua sorella: & poi ilmondo lassare

Non pensi tu che selerincrescesse
lostar rinchiusa perla sua sciagura
& ritornando alsecolo sidesse
aluiuer disonesto & con sozzura
tu saresti cagion chella perdesse
lanima sua con fama trista & scura
sichc parlando teco iluero scorto
che lasci questi panni iticonforto

Risponde Antonio

Latua cōclusione mha dato ad ītendere
che tu se certo eldiauol maladecto
& se uenuto credendomi prendere
con lhabito diuoto & dolce aspecto
nonti bisogna piu parole spendere
po che e scoperto iltuo soctil difecto
uanne ī mal hora nō inidare impaccio
uedi chi ho spezzato ogni tuo laccio

Lospirito dellaccidia siparte & riscontrasi con lospirito della gola & lospirito della gola dice aquello dellaccidia

Donde neuieni ocharo mio compagno
che par cosi turbato & pien di doglia

Risponde lospirito dellaccidia

non timarauigliar se io imlagno
ch̄ ho facto cosa ch̄ dhonor mispogla
credendomi io fare ungran guadagno
andai ad assalir di buona uoglia
Anton romito: & quando mistimai
hauerlo uincto: michaccio con guai

Risponde lospirito della gola

Ho deliberato difar pruoua
se questo Anton potra uincer ognuno
& se lagiustitia mia niente gioua
affar che lasci ilsuo stretto digiuno

Risponde lospirito dellaccidia

se non lo ingāni con q̄lche arte nuoua
diro che sia piu saggio che nessuno
pur non dimeno nō credo che tiuaglia
cosa che facci quanto un fil dipaglia

Va lospirito della gola & truoua antonio & dice a modo di romito

Figluol mio charo ilben trouato sia
hor dimmi unpo come tipare stare
per uenirti aparlar mimessi in uia
& con amor tiuengo a uisitare

Risponde Antonio allo spirito della gola

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
B.R. 189.c

hor sia laudato ilfigluol di Maria
che nō uuole isuoi serui abandonare
sedete meco come uostro figlio
piacciaui darmi qualche buon cōsiglo

Risponde lospirito della gola
ad Antonio

Sappi che lauirtu della prudenza
ognaltra uirtu passi tien per fermo
& que che hā facto dal mōdo partēza
bisogna hauerla&piu chi sta nellermo
molte uolte elfar troppa penitenza
fa lanima tediare elcorpo infermo
che po nesegue ladisperatione
pero bisogna ladiscretione

Tu mipar diuentato tanto magro
che tu hai labuccia secca sopra lossa
herbe crude & ber acqua e ū cibo agro
sanza pan penso durar non sipossa
& non puo hauer dila elregno sagro
chi cercha innanzi altēpo ire alla fossa
te questo pane che per amor tireco
& uo che incharita nemangi meco

Risponde Antonio allo spirito

Imicredetti come buon romito
miuenisti del bene aconfortare
hor ueglio certo tu mise apparito
come dimon per uolermi tentare
non ha tu idio nel suo uangel sentito
che solo pan nō puo lhuom nutricare
ma laparola di dio benedecto
pero tiparti spirto maladecto

Antonio domanda licentia
dandare aldiserto & dice

O reuerendo padre iuo pensando
che noia assai mida lamoltitudine
& per tanto licentia tadimando
dipotere ire astare in solitudine
& quanto posso a te miracomando
che per me prieghi con sollecitudine
elbuon Iesu:che sempre sia mia guida
acciochē mai dallui non midiuida

Ilromito ad antonio risponde

Chariſſimo figluolo iticonfesso
che chi sta solo con lamente pura
allangelico stato e molto presso
perche glie sciolto da ognaltra cura
ma rare uolte amonaci e concesso
perche questaltra uia e piu sicura
pur non dimeno a te questo nō niego
ma che stia sempre cō timor tipriego

Antonio ua aldiserto hauuta la li
licentia & allui uēgono due paga
in & uno īterprete dice ad antonio

O reuerendo padre & buon pastore
questi duo saui sono a te uenuti
correndo drieto altuo soaue odore
perche ditua doctrina sien pasciuti
onde hanno dimostrato grāde amore
& certo son molto feruenti suti
diche ueduto habiā un magno saggio
hauendo facto si lungo uiaggio

Peroche son uenuti detyopia
con gran disagio & cō molto periglio
hauendo della uostra lingua inopia
ma son dotati di magno consiglio
& hanno discientia molta copia
ondio tipriego come charo figlio
che debbi hauer dilor compassione
ueduta lalor buona intentione

Antonio allo interprete risponde

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
B.R. 189.c

Rispondi per mia parte a questi sauí
che certamente io ho gran marauiglia
che hauendo loro nelle man lechiaui
della philosophia: che assoctiglia
lhumano ingegno: & fa glhuomini sauí
che sien uenuti piu di cento miglia
con tal disagio comio ho raccolto
da te sol per uedere un huomo stolto

Epagani dicono allo interprete
due stanze in greco: & lo interpre
te dice ad Antonio

Padre costoro midicon chi risponda
che si son mossi dalle lor contrade
sappiendo certo che tu ha profonda
intelligenza: nellaqual non cade
error non che stoltitia. anzi simonda
che li dimora tucta labiltade
fauella dunque & fa lor q̄sta gratia
& fia lanima lor contenta & satia

Risponde antonio allo interprete

Non uenendo costoro in gran palazzo
ma in q̄sto strecto & piccol romitoro
me riputando poco sauio o pazzo
maggior pazzia sare stata laloro
& certo sare stato gran sollazzo
ma credendo che in me sia tal thesoro
di sapientia come tu mha decto
seguir dourieno ilmio stato perfecto

Che sifussi ito alloro si lunga uia
con tanta noia & si grieue periglio
emiparrebbe far gran uillania
quando non seguitassi illor consiglio
& similmente alla doctrina mia
dourien sanza dubbio dar dipiglio
& con amore riceuere ilbaptesimo
rinuntiando ilfalso paganesimo

Risponde lo interprete: ma prima
parla in greco con coloro. dipoi
dice ad Antonio

Edicon padre che essendo alleuati
nella lor fede insin da pueritia
nō credon agnun modo esser dannati
uiuendo sempre al mōdo con giustitia
siche non uoglion esser baptezzati
ma uoglion mantener teco amicitia
pel tuo dolce parlare & efficace
uoglion partirsi: onde rimani in pace

Partonsi: dipoi uiene lospirito del
lauaritia & pone uno piactello da
riento doue hapassare ātonio edice

Poche icompagni mia non hanno offeso
lanima tua con tucte lelor arti
& se per tua uirtu tise difeso
aquesto spero conuerra piegarti
perche ogni sauio atal lacciuol epreso
& questo fia buon mezo aseparti
dalla tua uia: che ce tanto indispecto
hor mauedro se se cosi perfecto

Antonio ua pel diserto & truoua
ilbacino & dice choſi

Ochacciato dal cielo iticonosco
q̄sti son detuo ingām & tuo lacciuoli
tu miuorresti far uscir del bosco
che ha p mal che glhuomini stien soli
eltuo cibo par dolce & e pur tosco
etuoi dilecti son poi pene & duoli
questo non e caduto a huom mortale
ma e caduto dal regno infernale

Lospirito ueggendo che non lo-
toglie uimette un monte

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
B.R. 189.c

doro & dice choſi

Se tu non hai aqueſto aconſentito
forſe e rimaſto perche tipar poco
ma metterotti innanzi un tal partito
che certamente tu muterai gioco
& ſe dicio io rimarro ſchernito
mai piu uo ritornare in queſto loco
perche delloro ſuol uincer ilſuono
ognuno:& ſia q̄l uuol captiuo obuono

Antonio ua pel diſerto & truo
ua ilmonte delloro & dice

O mala beſtia ancor non ſe tu laſſo
chifarmi inſidie pur almodo uſato
gia e gran tempo nō ſon ito un paſſo
che tu non mhabbi ſempre codiato
ma hoggimai tu puoi andare aſpaſſo
dapoi che tiſe in uano affaticato
ben ſe dapoco & parti eſſere aſtuto
credendo guadagnar tu hai perduto

Dua malādrini ſiriſcōtrano īſieme
& luno ſichiama ſcaramuccia & lal
tro tagliagābe:& ſcaramuccia dice

O tagliagambe che ua tu faccendo
& donde uieni:hatu buone nouelle

Iltagliagambe riſponde

iti uo dire iluero io non tintendo
ma ben ſo chi non lho ne buon ne belle
& ſon condocto immodo chi marrendo
& per danar tornere dalle ſtelle
ne darmi pace in neſſun modo poſſo
perche nō me rimaſto ī borſa un groſſo

Riſponde loſcaramuccia & dice

Hor tidichio no ſia ben appaiati
& poſſian dire elme ricolga il peggio
pero che a me ſono ſtati rubbati
tanti danari alla fiera di reggio
che fa laſomma di mille ducati
per tanto duna gratia tirichieggio
che tuctadua diuentian malandrini
ſe racquiſtar uoglia noſtri fiorini

Riſponde iltagliagambe & dice

Tu hai ben decto & io neſon contento
& infin dahora itiprometto & giuro
che ſe mai feci bene imenepento
& ho un quor che e facto tanto duro
che ſiuedeſſi hauer di uita ſpento
quelche mingenero:non menecuro
& non e mal uerun chi non faceſſi
pur che danari & robba hauer poteſſi

Riſponde loſcaramuccia et dice

Coteſto non biſogna ragionare
& muoia q̄al di noi prima ſipente
dian pur principio aq̄lche dobbiā fare
chel tempo paſſa & non faccian niente
ecco diqua uenire un mio compare
che apunto ſara buon ſe uiconſente
che noi ilpigliamo in noſtra cōpagnia
che e animoſo & pien digagliardia
Ben uengha ilcompar mio Karapello
uedi ſe lauentura tha guidato
in grembo a noi:ſe tu harai ceruello
tu non potreſti eſſer me capitato

Riſponde Karapello & dice

ſifuſſi trapaſſato dun coltello
ſare dicerto allhor bene arriuato
& queſta miſarebbe nuoua mancia
ognaltra coſa mipare una ciancia

Riſponde loſcaramuccia & dice

Adirui iluer compar noi ſian diſpoſti
che chichelſia riſtori noſtri danni
ondio tipriego che con noi tacoſti

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
B.R. 189.c

che tifaremo uscir di tanti affanni

Risponde Karapello & dice

compar dicerto uoi uisiate apposti
che peggio non istetti e gia diecianni
onde per questo mipar si gran nouella
chogni dolor & pena michancella

Risponde iltagliagambe & dice

Ella ua ben poi che noi sian daccordo
affar ognun ilpeggio che possiamo
ma uoglo darui īprima un buō ricōdo
se lungo tempo insieme esser uogliamo
alqual parlar uessun di uoi sie sordo
che giustamente leprede partiamo
che qual dinoi facessi aglialtri truffa
subitamente uerremo alla zuffa

Risponde Karapello

Oscaramuccia mio che stian noi affare
hoggi e un di che e buon ire allastrada
lafiera dalexandria ha cominciare
& qualchun trouerren perla contrada
panni & danar bisogna guadagnare
toi latua lancia & tu torra laspada
& tucti atre nandiamo incompagnia
& cioche siguadagna amezo sia

Emidice hoggi ilcuor compagni miei
che noi faren q̄lche gran guadagnata
noi trouerren mercatanti & romei
che uanno dalexandria adamiata
che maladecto sia quaderno & sei
peroche mhanno laborsa uotata
io non potrei un cieco far cantare
ma ilprimo chi truouo glharapagare

Vanno tucti atre allastrada: &
dipoi Sethanasso dice adiauoli

Iuicomando pel fuoco dabisso
che ādiate aq̄l Antō dellermo abate
che per acrescer lafe del crocifixo
ha facto conuertir tante brigate
teste che glie nelloratiō piu fixo
& tucto ilcorpo suo glibastonate
poche non ha giouato alcuno inganno
uedren se lefatiche ilmoueranno

Vanno edemoni amazzichare
Antonio & quando lhanno ma
zicato sene uanno: & Antonio
dice uedendo Iesu apparire

O buon Iesu hor doue se tu stato
in questo tempo della pena mia
uedi edimon come emhanno stratiato
come consenti tu che questo sia

Risponde Iesu ad Antonio

non dubitar Antonio che in ogni stato
lagratia mia con teco sempre fia
io ho uoluto prouar tua constanza
ua segui iltuo benfar con isperanza

Habbi per fede anton mio seruo buono
chi sono & saro teco sempre mai
che nessun mio fedel non abbandono
& perla mia potentia tul uedrai
per tucto ilmondo tifaro tal dono
che nominato da ciascun sarai
come buon caualier combatti forte
che eterno premio harai dopo lamorte

Antonio e sanato & ua pel difto &
riscontra emalandrini & dice loro.

Fuggite fratei miei fuggite forte
tornate adrieto pel uostro migliore
non andate in costa che ue lamorte
laqual uuccidera con gran dolore
non uiuarra lemembra & larme acorte

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
B.R. 189.c

ne uostre gagliardie ne gran ualore
& se ilconsiglio mio non seguirete
andando piu costa presto morrete
Risponde iltagliagambe & dice
Costui debbe esser fuor del sentimento
& perla fame della cella uscito
questi romiti fanno molto stento
han poco da mangiare & mal uestito
badar con lui e un parlare auento
pero piglian prestamente partito
& andian questa morte a ritrouare
che sara gente che uorra campare
Vanno piu la & truouano ilmonte delloro & iltagliagambe dice
Guardate fratemia quanta pazzia
regna inquel pazzerel uecchio eremita
dicendo che era qua lamorte ria
& chiama lamorte quello che e uita
se noi non uenauan per questa uia
nostra uentura era per noi fallita
q̄sto fia meglio che un prigion datagla
& non haren affare altra bactagla
Compagni iho pensato se uipare
che un di noi uada insino adamasco
& rechi qualche cosa da mangiare
& facci āco dhauer q̄lche buon fiasco
& ingegnisi chi ua presto tornare
perchio difame & disete michasco
rechi confecti pane carne & uino
se ben douessi spendere un fiorino
Facciamo alle buschette chi debba ire
& chi ua porti seco un pezzo doro
aqualche banco lopotra finire
& facciasi moneta dar dalloro
Rusponde Karapello et dice
questo mipiace: & debbasi seguire
& non siuuole hor mai far piu dimoro
fa scaramuccia & ordina lesorte
& chi ha laminor chalchagni forte
Risponde iltagliagambe & dice
Va presto scaramuccia & non tiscordi
ditrouare ilcibaccha o qualche chuoco
& compera un cappon ppioni & tordi
to duo fiaschi di uin che un sare poco
se gnun tichiama tien gliorecchi sordi
ma guarda anō fermarti aq̄lch̄ giuoco
recha un par dibilance da pesare
che poi questoro siuuole sterzare
Loscaramuccia siparte epla uia dice
Iho gia mille uolte udito dire
che quando tisiuolge lauentura
non esser lento: & sappila seguire
che rare uolte torna: & poco dura
quando ella uien chi lalascia partire
habbisi ildanno della sua sciaghura
chi credesse altro in grande error sipasce
suo uentura ha ciascun hora che nasce
Quando potrei hauer uentur maggiore
si non ho intucto perduto ilceruello
ma io ho facto bene un grande errore
alasciar acolor: sichc hara quello
per hauer robba ognun ce traditore
non chaltro ella sifrega a un fratello
pazzo fu io amettermi per uia
credendo hauer tucta laparte mia
Eglhanno nelle mani elramaiuolo
& faranno allhor modo lamineſtra
ma che bisogna darmi tanto duolo
che lontellecto apunto mamaestra

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
B.R. 189.c

chi potre far dhauerlo tucto solo
& niuna cosa minuoce o sinistra
dunque silposso far far melbisogna
& lutil uada innanzi alla uergogna
A me bisogna uno spetial trouare
che miuenda ueleno del piu forte
un dique fiaschi potro auelenare
che non ce uia piu brieue adar lō möte
emban creduto efelloni ingannare
per far che sie tocchato a me lasorte
ma sopra loro ritornera longanno
& loro fie tucto mio sanzaltro affanno
Giugne a un banco & dice
Qual e diuoi o maestro o chassiere
che cōperi q̄storo qual uo uendere
Risponde ilchassiere & dice
lassalo in prima acompagnon uedere
poi quelche tu neuuo siuuole itendere
Risponde scaramuccia et dice
i neuo apuncto quelche puo ualere
ma uo moneta che sipossa spendere
Risponde ilmaestro del ban-
cho et dice
to ilparagone guarda seglie in lega
et fa ildouere allui et alla bottegha
Risponde ilcassiere et dice.
Questoro compagno ual uentun ducato
ma son contento darne uentidue
Risponde loscaramuccia
guarda che tu non babbi ilpeso errato
puo fare idio chede non uaglia piue
Risponde elchassiere et dice
enon ual piu: et bollo ben pesato
didire iluer mai nostra usanza fue
Risponde loscaramuccia et dice
fammi ildouer cassier chi tramento
chi no ancor ben dalle libre cento
Dipoi ua allospetiale et dice
Maestro mio uo siate ilben trouato
iuengo a uoi per aiuto et consiglio
Risponde lospetiale
ben sia uenuto isono apparecchiato
di far per te come diproprio figlio
Risponde scaramuccia
dapoco inqua eme in casa arriuato
gran quantita di topi. et gnun nepiglo
per modo tal che son tanti et si uecchi
che glbāno ancora a rodermi glorecchi
Diche conuien maestro che midiate
un poco di uelen: col qual glispenga
auostro modo uo che uipaghiate
purche sie buono se uiene assai siuengha
Risponde lospetiale et dice
i teldaro perfecto in ueritate
ma guarda poi che scādol nō neuēgha
leuati su et fa presto domenico
rechami qua elbossol dellarsenico
Tien qui quel chio tido dāmi duo grossi
& sotti dir chi tho seruito bene
& p̄ men pregio dartelo non puossi
ma diragion molto piu seneuiene
et se lopigliano esaran perchossi
dispasimo: et morranno con gran pene
Risponde scaramuccia
io non ispesi mai alparer mio
me mie danari: & fateui condio
Poi ua allhoste & dice
Hoste iuorrei duo fiaschi di buon uino
bianco & uermiglio che ognū dolce sia
Risponde lhoste

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
B.R. 189.c

inbo di chianti & uin da san lorino
& trebbiā dolci uernaccia & maluagia
Risponde loscaramuccia
Tone dua fiaschi & te questo fiorino
& serba ilresto alla tornata mia
intanto infino alcuoco iuoglo andare
per ueder seglha nulla da mangiare
Poi neua alcuoco & dice
Haci tu nulla ocuoco da godere
io neuorrei per quattro compagnoni
Risponde ilcuoco
cio chio cibo cōpagnon e altuo piacere
io cibo capponi pollastre & pippioni
& salsicciuoli che danno buon bere
& bocci un gran catin di maccheroni
& fegatelli: & bocci de migliacci
hor guarda se ce nulla che tipiacci
Iltagliagambe dice a Karapello
Fratel itiuo dire ilpensier mio
con questo che migiuri fedelmente
se non tipiace metterlo in oblio
& apersona non nedir niente
Risponde Karapello
di prima tu & poi tidiro io
un pensier che mandaua perla mente
& dimmi arditamente ipensier tuoi
che quelche noi diren sara tra noi
Risponde iltagliagambe
Ibo pensato che questo thesoro
che lauentura ciba facto trouare
che sol di te & me fussi questoro
per non hauer con altri adimezare
lanuidia aditi iluer mida martoro
pero rispondi quelche tenepare
che altri nabbi hauer nō mipar giuoco
& affarne tre parti esare poco
Risponde carapello
Per certo si fratel tu hai ragione
nonti tenendo piu celato iluero
io sentia dentro una gran passione
chera aquesto medesimo pensiero
& sammi male che q̄l ghiocto poltrone
che non ual lasua uita un pane intero
lauentura habbia hauuta per amica
& che sigoda lanostra fatica
Aquel che siuuol far pigliar partito
che quando etorna & postosi assedere
che in un baleno esia da noi assalito
elpensier nostro lui non puo sapere
in pochi colpi noi lharen finito
ma non siuuol dir nulla alsuo uenire
lauita acento noi habbian gia tolta
un piu un men che monta questa uolta
Scaramuccia torna & iltaglia-
gambe dice
Che ha tu uenduto quel pezo delloro?
& in queste cose poi quanto spendesti?
Risponde scaramuccia
che neuuotu saper pezzo dithoro
apunto apunto teste losapesti
Risponde iltagliagambe
do ladroncello tu non harai iltbesoro
che con noi insieme diuider credesti
poltron gaglioffo grida se tu sai
che stu non uoli alla barba lharai
Poi che lhanno morto iltaglia-
gambe dice a Carapello
Hor tidichio fratel mio dilecto
che noi potren mangiare & bere inpace
& non habbian dhauere alcun sospecto

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
B.R. 189.c

poche queſto gaglioffo morto giace
comincia atorre un pezzo diconfecto
aſſaggia in prima iluino ſetipiace
che noi potremo poi ben giudicare
ſegle buono & perfecto che tipare
Carapello aſſaggia eluino & dice
Eglie uantaggiato aſſaggia un poco
coſtui era pur ghiocto & intendente
Iltagliagambe laſſaggia & dice
queſto e un uin che par ꝓprio difuoco
tanto e gagliardo ſoctile & poſſente
uegiamo hō come ciba trattati ilcuoco
& traſſinian qualche coſa col dente
di bene in meglio ciſiamo abbattuti
ſiche con lemaſcella ognun ſaiuti
Quando hanno mangiato ilta-
gliagambe dice
Hor che ciſian chauati ben laſete
& ilcorpo pien:che di nulla ſiteme
& che citien lorezo queſto habete
uuolſi che ragionian diſodo inſieme
che modo habbiamo auiuere in quiete
fuggēdo ogni penſier che lalma brama
Riſponde Karapello & dice
tu hai ragione:ma io ho poca pratica
di prima che tu ſai ben digrammatica
Riſponde iltagliagambe
Karapel mio da poi che lauentura
ciba facto diuentar tuctadua ricchi
ſiuuol che noi ſian ſaui & habbian cura
che molto ben laruota ſiconficchi
& ribadiſca ilchiodo:onde paura
non habbiā che gia mai ſiſconficchi
Riſponde Karapello & dice
eltuo e ſanza fallo buon ricordo
faccian quelche tipar chi menacordo
Riſponde iltagliagambe
Iſento fratelmio dentro un gran caldo
& parmi eſſer difuoco tucto pieno
& ſopra alcuore un duol ſe poſto ſaldo
che tucto quanto mifa uenir meno
ho paura che queſto ribaldo
non habbi in queſto uin meſſo ueleno
oime oime che queſto poltrone
come ranocchi ciba giunti alboccone
Riſponde Karapello & dice
Imiſentia fratel dentro un gran caldo
ma credetti che ueniſſi dal bere
che queſti uin che ſon conci lofanno
che gliocchi aperti inon poſſo tenere
inon credo che cihabbi facto inganno
che ancor nō glihauan facto diſpiacere
ſe ſara uero noi cenauedren toſto
dhauer trouato loro ciſara coſto
Riſponde iltagliagambe
Che diauol ho io dentro alle budella
epare un can che mhabbi diuorato
poco baſtommi labuona nouella
che migioua tanto oro hauer trouato
Riſponde Karapello
laſſa dir me chel corpo mimartella
& uedi gia chi ſon tucto gonfiato
queſto e ſtato ꝓcerto altro che loppio
o diauol po che ī queſto modo ſcoppio
Riſponde il tagliagambe
Fratel ſe tu uoleſſi ir pel Biſticci
itidaro tucta laparte mia
& ſe non ue ua pel bardier dericci
che ha laricepta a ogni malattia
Riſponde Karapello & dice

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
B.R. 189.c

tu uuoi chi uada & gia ſento capricci
della morte crudele acerba & ria
che tucte lericepte diPocraſſo
nõ harien forza farmi andare un paſſo

Parla loſpirito dellauaritia quando uede che ſon morti & dice

Hor ſono io chiaro che indarno nõ reſta
hauer ſpeſo qui lamia fatica
& poſſo ritornar con molta feſta
ne ho paura che uillania midica
ilduca noſtro: nella cui podeſta
condocto ho io con lamia arte antica
in iſcambio dun tre: ſi chio uo gire
dinanzi allui contento & pien dardire

Poi ua aSethanaſſo & dice

Ecco ſignore eltuo ſeruo fedele
uictorioſo innanzi a te tornato
che con mie falſita & amar fele
ho tre compagni ſi contaminato
che con inganni & con modo crudele
hanno lun laltro di uita priuato

Riſponde Sethanaſſo & dice

hauendo facto queſtopera buona
ſe degno ſenza dubbio di corona

Finita lafeſta uno angelo da licentia & dice

O miſeri mortali aprite gliocchi
uedete quelche fa ilmondan thẽſoro
elmondo che uipaſce di finocchi
non uipotendo dare altro riſtoro
non aſpectate che lamorte ſcocchi
non fate piu nepeccati dimoro
leuate gliocchi alciel elqual uinuita
a diſiar quella gloria infinita

Guardate o buona gente quanti mali
uengon da queſta maladecta lupa
laquale e nata ne regni infernali
& laſua fama ſanza fine occupa
queſto e uelen channo ciechi mortali
lauita toglie & laſalute occupa
huomini uani: hor guardate coſtoro
che utile ha lor facto iltrouar loro

Guardate Antonio che nella giouinezza
laſſo laroba & lapouerta preſe
per aquiſtare quella ſuperna altezza
doue non e ne lite ne conteſe
cerchate idio qual e uera richezza
come ſaui imparate allaltrui ſpeſe
& ſopratucto alla morte penſate
& col nome di dio licentia habbiate

Finite leſtanze diſãcto Antonio abbate.

R. BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
B.R. 189.c

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
B.R. 189.c

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
B.R. 189.c

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
B.R. 189.c

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
B.R. 189.c

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
B.R. 189.c

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
B.R. 189.c